Le Coppe europee di calcio verso la conclusione

Real-Bayern stasera in TV

IL FOOTBALL europeo ripropone oggi un altro dei suoi «mercoledì di Coppa». Si giocano infatti stasera le partite d'andata delle semifinali. Dalla setacciata dei turni precedenti si sono come noto salvati Real Madrid, Bayern Monaco, St. Etienne ed Eindhoven per la Coppa dei Campioni; Francoforte, West Ham, Zwickan e Anderlecht per la Coppa delle Coppe; Barcellona, Liverpool, Amburgo e Bruges per la Coppa UEFA.

Ovvio che l'interesse maggiore sia accentrato sulla Coppa dei Campioni che proprio questa sera offre un promettentissimo confronto diretto fra le due squadre, del ristretto gruppetto, più ricche di classe e di prestigio: il Real Madrid, cioè, e il Bayern. Ancora fresco e il ricordo della contestatissima prova con cui i madrileni, grazie al determinante apporto dell'arbitro olandese, hanno eliminato i tedeschi del Borussia. Questa sera dunque gli spagnoli sono attesi, nel corso di un match che sarà, una volta tanto, ripreso in diretta anche dalla nostra TV (ore 19,55 sul 1. canale) ad una prova che quanto meno li riabiliti agli occhi degli sportivi tutti del vecchio continente. Il pronostico, non c'è dubbio, è tutto per loro, anche perché i bavaresi non sembrano attraversare un felice momento, ma se effettivamente, come pare, dovranno scendere al «Bernabeu» senza Pirri, il vecchio capitano di tante battaglie, senza Velasquez e senza Breitner, il loro compito sarà tutt'altro che facile.

L'altra semifinale metterà di fronte in Francia il St. Etienne, brillante e imprevisto vincitore della Dinamo Kiev, e gli olandesi dell'Eindhoven che giusto domenica hanno rinsaldato la loro posizione di leaders del campionato battendo in trasferta l'Ajax per 3-1.

In Coppa delle Coppe confronto anglo-tedesco con il West Ham in visita a Francoforte e match particolarmente atteso per le indicazioni che può fornire in vista della finale tra i tedesco-democratici dello Svickan, che come è noto eliminò a suo tempo la Fiorentina e i belgi dell'Anderlecht.

In Coppa UEFA, infine, il Liverpool battuto nell'anticipo di ieri il Barcellona per 1-0, in casa degli spagnoli, l'attesa è tutta per Amburgo-Bruges. Qualche motivo di curiosità, e di rammarico, in proposito anche per gli sportivi italiani: fu proprio il Bruges, infatti, a «mettere fuori» nei quarti il Milan.

Respinta in appello la protesta del Borussia

ZURIGO, 30

La Commissione d'Appello della Unione Calcistica Europea (UEFA) ha confermato la decisione a suo tempo presa dalla Commissione Disciplinare respingendo la protesta del Borussia per l'incontro di ritorno contro il Real Madrid nei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Secondo la Commissione d'Appello, la decisione con cui l'arbitro olandese Van Der Kroft annullò due gol ai tedeschi è incontestabile.

L'alfiere della «Sanson» in gran vena al Trofeo Pantalica

Moser con uno sprint da campione «brucia» De Vlaeminck

MOSER esulta dopo aver tagliato vittorioso il traguardo (Telefoto)

Oggi dalla Sicilia i corridori si portano in Campania dove si gareggerà domani

FLORIDIA, 30

Francesco Moser ha vinto con un entusiasmante «sprint» il Gran Premio Pantalica, seconda corsa del «trittico» del sud, che si concluderà giovedì con il Giro della Campania.

Moser si è aggiudicato la gara regolando in volata il gruppo sul traguardo di Floridia, ma principalmente ha «bruciato» il suo avversario di sempre quel Roger De Vlaeminck che, a giudicare dalle sue ultime prestazioni, pare abbia perduto lo smalto dei tempi migliori. Il belga ha tentato di piazzare la sua «zampata» sul traguardo, ma il capitano della «Sanson» stavolta non si è fatto sorprendere e ha conquistato la vittoria.

Alla vigilia a quanti gli avevano chiesto un pronostico, Moser aveva risposto che il favorito era e rimaneva senz'altro il belga, non fosse altro perché l'arrivo era in pianura, ma dalle sue parole traspariva evidente il suo proposito di successo.

Il via è stato dato alle ore 10,15 da corso Vittorio Emanuele, un lungo viale che divide in due Floridia, uno dei tre comuni dov'è stata disputata la gara. Il tempo non promette nulla di buono, il cielo è coperto, ma il forte vento che soffiava ieri sul siracusano si è sensibilmente attenuato. Su 108 iscritti prendono il via 96 corridori. All'ultimo momento infatti si registrano alcune defezioni, fra le quali quelle di maggior rilievo di Patrick Sercu, Davide Boifava, Giancarlo Polidori, tutti più o meno influenzati.

L'andatura è abbastanza sostenuta, il gruppo procede compatto per tutto il primo giro che si snoda lungo la strada provinciale per Sortino con ritorno poi a Floridia. La gara si vivacizza un po' nel secondo giro sui tornanti del monte Bongiovanni dove è posto il traguardo del Gran Premio della montagna e ad animarla è De Vlaeminck che riesce a staccare il gruppo e taglia il traguardo con 200 metri di distacco sugli inseguitori. Vi è prima un tentativo di Conati e Bortolotto di raggiungere il belga e, prima della discesa verso ponte Diddino, avviene il ricongiungimento generale. Nella discesa provano a staccarsi Gimondi e, alle porte di Floridia, anche Gaetano Baronchelli. Entrambi i tentativi però vengono prontamente stroncati dal gruppo alla cui testa si alternano gli uomini della «Brooklyn». All'uscita da Floridia comincia a piovere. Una pioggia leggera ma fitta e fastidiosa che accompagna i corridori fin sul monte Bongiovanni alla cui sommità avviene il rifornimento volante.

Il gruppo quindi si frazionа nella discesa e, a sette chilometri da Floridia, ne profittano dodici corridori. Venturato, Rodella, Edwards, Battaglin, Lasa, Mugnaini, Cavalcanti, Moser, Poggiali, Giovanbattista Baronchelli, Crepaldi e Riccomi, che riescono ad accumulare un vantaggio di 30 secondi sugli altri. Poco prima di Floridia però avviene un altro ricongiungimento: il gruppo compatto comincia così il quarto ed ultimo giro della gara. Dopo Solarino c'è un'altra fuga: riescono a staccarsi in cinque: Gialdini, De Muynck, Fraccaro, Conati e Barsani, ma il loro vantaggio massimo prima di essere riassorbiti raggiunge i 25 secondi.

A poco più di 20 chilometri dal traguardo finale è Francesco Moser a tentare un allungo, ma il gruppo con ancora in testa i corridori della «Brooklyn» annulla il vantaggio acquisito dal capitano della «Sanson». Poi è il turno di Baronchelli che non ha migliore sorte.

Il gruppo così si presenta compatto sul vialone d'arrivo in fondo al quale c'è il traguardo. Cominciano le prime schermaglie, i primi allunghi, ma gli assi controllano bene la corsa. Alla fine, a 200 metri dal traguardo il volatone e la chiara vittoria di Moser.

Appena sceso di bicicletta il capitano della «Sanson» sprizza gioia da tutti i pori, addirittura stenta a parlare, non tanto per la stanchezza quanto per l'emozione che gli attanaglia la gola. Moser si dice molto contento della vittoria e racconta le ultime fasi della corsa, ricorrendo a più di un particolare: «*Non avevamo fatto un vero e proprio programma* — sostiene — *perché le gare puntualmente li smentiscono. Negli ultimi chilometri ero nelle prime posizioni, ma avevo davanti a me quelli della «Brooklyn» che non mi sembravano disposti a cedere il controllo della corsa*».

Moser ha quindi spiegato di aver cercato di rimanere nelle prime piazze del gruppo in previsione dell'arrivo compatto: «*A 300 metri dal traguardo* — spiega — *mi sono posto sulla ruota del mio compagno di squadra Fontanelli che mi ha tirato la volata fino a circa 200 metri, poi sono uscito sulla destra, ho spinto e ho tagliato il traguardo*». De Vlaeminck accusa il colpo, ma cerca di mascherarlo e a guardalo in faccia sembra ci riesca. Dice di non aver potuto fare di più: «*Non sto attraversando un buon periodo di forma*», afferma e aggiunge: «*per me le gare del trittico servono esclusivamente come preparazione del Giro delle Fiandre al quale tengo in modo particolare*».

L'ordine d'arrivo

1) Moser che copre i 188 chilometri in 4 ore 42'46" alla media di km 40; 2) De Vlaeminck (Bel); 3) Gavazzi, 4) Antonini, 5) Vicino, 6) Parecchini, 7) Clively (Australia), 8) Bitossi, 9) Baronchelli, 10) Salm (Svi), 11) Bertoglio, 12) Kudsen (Norvegia), tutti col tempo di Moser.

Previste dure sanzioni per il «petardo»

Juve: 0-2 squalifica e multa?

Le responsabilità dei tifosi e quelle della stampa - A San Siro bianconeri senza Scirea

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

A nostro avviso questa sarà la sentenza del giudice Barbè: alla Juventus una giornata di squalifica del campo, una «bella» multa e vittoria per 2 a 0 al Torino.

Il giudice non potrà comportarsi altrimenti di fronte al rapporto arbitrale del signor Menicucci e, ancora una volta, la condanna sarà comminata in base a una norma stravecchia e anacronistica.

Il mondo del calcio, e per esso la Federazione, la Lega, l'Associazione dei calciatori, non può continuare ad essere amministrato da una giustizia che più volte rasenta il ridicolo. Si ha ragione di pensare che la «responsabilità oggettiva», che viene addossata alla squadra padrona di casa, fu «inventata» con l'intento di responsabilizzare i tifosi di casa e punirli (punendo la squadra del cuore) in caso di disordini, di invasioni del campo, di gesti inconsulti nei confronti degli ospiti e dell'arbitro.

In quel tempo, però, non solo i sostenitori non si trasferivano in 30 mila in casa d'altri, ma tra l'armamentario dei tifosi non esistevano i lanciarazzi. Agli ingressi è facile (?) sequestrare una mazza ferrata mimetizzata da bandiera, ma non è possibile perquisire 70 mila persone. Non solo. Nei caso dei derbies, quando avvengono disordini, la responsabilità oggettiva viene affibbiata alla squadra unicamente dal calendario e ci pare veramente un paradosso.

Si sprecherà ancora molto inchiostro sulla responsabilità oggettiva, ma oggi ci preme spendere due parole sulle responsabilità «soggettive». Stamane, il quotidiano torinese del pomeriggio, dedica la prima pagina a una telefonata anonima fatta a nome degli «ultras» juventini (quattro fessacchiotti), con la quale si avvisa l'opinione pubblica che la «guerra alla Juventus continuerà sino a quando Parola non lascerà la Juventus».

Vogliamo credere fino in fondo alla telefonata, ma si doveva dare tanto spazio (cinque colonne in prima pagina) a un gruppetto di senza idee e privi di fantasia?

I giornali più volte vengono posti sotto accusa, rei di dilatare a dismisura fatti che dovrebbero essere contenuti nei limiti del buon senso e ci pare che questa volta si sia passato il segno. Aggiungiamo che nella prima edizione «Parola lascia la Juventus» e che nella seconda «Se Parola rimane guerra alla Juventus».

Alla Juventus, intanto, si respira aria di crisi. Bonperti stamane, recandosi al campo prima dell'allenamento, è stato contestato da un gruppetto di tifosi. La squadra è sotto choc. Circa le condizioni di salute difficilmente Scirea potrà scendere in campo a San Siro e improbabile appare il recupero di Morini. La formazione senza i due, non potrà che essere la stessa di domenica contro il Torino, nella ripresa.

Il caso Anastasi è ancora da risolvere. La società intenderebbe non ostacolare gli allenamenti di Anastasi, ma non se la sente di farlo partecipare con il resto della squadra.

In merito agli episodi di domenica scorsa la Juventus non ha ancora preso posizione. Attende la sentenza del giudice sportivo e poi, forse, presenterà denuncia contro ignoti.

Nello Paci

Riunito il Consiglio nazionale del CONI

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio nazionale del CONI, che prenderà in esame i criteri di partecipazione alle Olimpiadi. Sono all'odg numerosi altri argomenti.

UISP: centri di formazione atletica

Sono aperte le iscrizioni ai centri di formazione all'atletica leggera organizzati dall'UISP Roma per i giovani dai 6 ai 16 anni. I corsi si terranno presso i campi della Farnesina e delle Terme di Caracalla.

Le iscrizioni si effettuano allo stadio delle Terme tutti i giorni dalle ore 15,30 alle 17 e dalle ore 17,30 alle 20 presso il comitato provinciale dell'UISP.

Le iscrizioni allo stadio della Farnesina tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle ore 15,30 alle 17.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'UISP Roma, viale Giotto 16, tel. 57.41.929.

Venerdì al Palasport di Milano altra serata di brividi e milioni

Arcari e Mattioli al torchio per trovare la forma per il «mondiale»

Il rinvio ha favorito il veterano genovese — Rocky affronta per la terza volta un ex campione del mondo — Ieri la conferenza stampa

La grande sfida sta per iniziare anche nelle corde dopo il festival delle parole e le scommesse. Siamo ormai all'ultimo rettifilo che porta direttamente nel Palazzo dello Sport a San Siro. Il big-fight *avrebbe dovuto svolgersi il 5 marzo, le costole malandate di Rocky Mattioli l'hanno fatto rimandare di 28 giorni e in tal modo la «Canguro» di Rodolfo Sabbatini ha potuto bruciare, allo sprint, l'«OPI» di Egidio Tana e soci nella corsa verso il «Palazzone» per una* premiere *che resterà nel libro della storia pugilistica.*

La faccenda ha creato zizzania, malumori, velenose interpretazioni, quasi una guerra insomma. Tuttavia questo scarso mese di attesa deve aver fatto piacere, soprattutto, a Bruno Arcari. Il veterano, infatti, ha potuto perdere peso senza fretta, in maniera naturale, con una dieta e senza digiuni o saune. La sfida è stata fissata sulla rotta dei 10 rounds, al limite delle «154 libbre», che fanno chilogrammi 69,853 e viene considerata una semifinale mondiale anche se la «WBA» e il «WBC» non la ritengono affatto tale. Quindi si tratta di una etichetta ufficiosa sebbene obiettivamente accettabile.

Forse, sotto il profilo della credibilità, era meglio fissare la partita sulla distanza delle 12 riprese ma Arcari voleva altri due milioni di lire oltre ai 20 già ottenuti dall'«OPI» che, secondo Sabbatini, sarebbero troppi. Ecco un altro motivo di contrasto tra le due ditte che, attualmente, si contendono il predominio nella «operazione boxe» sulla piazza di Milano. A sua volta Rocky Mattioli avrà 5 milioni di lire, quanti ne ebbe il francese Jean Claude Warusfel l'ultimo sfidante europeo di Vito Antuofermo che, come campione, ha incassato 15 mila dollari circa.

Mentre Vito Antuofermo li ha tagliati, adesso Mattioli porta i baffi che gli fanno un volto più minaccioso. Il ragazzo di Branchini che si allena nella palestra Doria con il maestro Tazzi, ha lavorato duro e in pace per ritrovare la forma migliore, quella che gli permise di sconfiggere Domenico Di Jorio qui nel Palazzetto, di superare Eddie Perkins e di distruggere Billy Backus nella Festival Hall di Melbourne. L'abilissimo Eddie Perkins, antico vincitore di Duilio Loi e il rude mancino Billy Backus, che vanta un trionfo contro Josè Napoles, sono stati dei campioni del mondo. Bruno Arcari sarà per Rocky Mattioli il terzo «champ» che lo attende nel ring per un severo esame. Quindi il big-fight *di venerdì 2 aprile, è una cosa seria.*

Stavolta Bruno Arcari si è preparato in maniera «super», con meticolosa continuità, lassù alla Campora, presso Genova, nel campo di allenamento di Rocco Agostino dove non mancano gli sparrings *validi. Anzi negli ultimi tempi sono arrivati anche Mario Gullotti uno dei migliori «147 libbre» argentini, un tipo da presentare a Milano, inoltre il già noto Cubby «Top Cat» Jackson l'ultimo avversario di Rocky Mattioli, proprio il guastatore di costole. In un allenamento il «gattone nero» sarebbe stato messo ko da Arcari con una violenta scarica, questa è almeno la novella giunta a Milano che, francamente, lascia perplessi. Simili sparate pubblicitarie sono antiche ma, a volte, rischiano di tramutarsi in un* boomerang *o qualcosa del genere.*

Cubby Jackson figura sul cartellone di venerdì prossimo quale avversario di Germano Valsecchi: se veramente ha subito un ko, non potrebbe battersi a così breve distanza dalla caduta secondo le regole della «FPI», del buon senso, della cautela. Quindi il signor Tana, «matchimaker» dell'«OPI», può magari trovarsi nei guai per sostituirlo. Un'altra novella pure arrivata da Genova, ma questa era fosca con i colori della mafia, si riferiva ad un possibile rapimento quasi che Bruno Arcari sia un miliardario oppure il trottatore Bellino II: tale carnevalata, però, sembra uscita da un cervello infantile. Un battage del genere, ossia la distruzione di uno «sparring». Bookmakers e rapitori, oltre che fuori posto è inutile. Milano risponde bene anche alla boxe malgrado il derby calcistico Inter-Milan, malgrado la crisi economica: pur con gli ostacoli trovati e gli sgarbi subiti dalla concorrenza, Sabbatini ha incassato 44 milioni abbondanti con l'«europeo» del 26 marzo, quindi l'«OPI» potrebbe raccogliere il 2 aprile oltre 60 milioni.

I motivi del nostro ottimismo sono parecchi: Bruno Arcari e Rocky Mattioli si equivalgono come fighters, il pronostico è estremamente incerto. Secondo Carmelo Bossi i «bookmakers» danno sempre Bruno e Mattioli alla pari. Il prezzo dei biglietti stavolta è superiore (18.000, 12.000, 8000, 5000, 2000 per la «Canguro», 25.000, 15.000, 10 mila, 5000 e 2000 per l'«OPI»), inoltre il quotidiano sportivo ambrosiano, che non aveva risparmiato frecciate velenose a Sabbatini, lavora sodo in favore di Tana e soci. Ieri mattina, presso La Gazzetta dello Sport, *si è svolta una conferenza stampa. Erano presenti Rocky Mattioli, Duilio Loi, Bossi e Sandro Lopopolo. In sede di pronostico Duilio «vede» Arcari per la maggiore esperienza. L'arbitro senza voto sarà Romolo Riva, Zalla, Costa e medico Calvenzi e giudici i signori il dott. Pimpinelli. Il «cartellone» comprende: Arcari-Mattioli (medi jr); Traversaro-Eddie Ducan (mediomassimi); Valsecchi-Cubby Jackson (medi); Facciocchi-Gabriele Lazzari (medi) mentre per Bruno Freschi stanno cercando un valido «140 libbre» dopo il forfait di Minotti e Chiodoni. Lo spettacolo sarà davvero interessante.*

Giuseppe Signori

Il punto sulla società rossonera

Rivera-Duina-Ledda: il Milan va avanti nonostante i «divorzi»

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

La vittoria nel derby ha rilanciato il Milan — inteso come squadra — nell'orbita del campionato. Non proprio al vertice, ma nelle sue prossimità, anche se domenica prossima le possibilità rossonere potrebbero diventare più esigue.

Qualche perplessità invece — negli ultimi giorni, — per l'opera del vertice societario che — in attesa dell'assemblea degli azionisti convocata da qui a un mese — sta lavorando per la ristrutturazione del Milan A.C. Perplessità fondate o costruite? Si sta tornando indietro, forse, nel tempo?

AMBROSIO LIQUIDATO — Le precisazioni in merito ce le fornisce direttamente il padrone del Milan, Vittorio Duina, che le sollecita: «**Tengo a precisare** — dice Duina — **che il 25 marzo abbiamo provveduto a versare al signor Franco Ambrosio anche la sua ultima spettanza, ammontante a circa 494 milioni. Cioè entro la scadenza prevista. Da questo momento dunque Rivera non ha più debiti nei confronti di Ambrosio, ed io debbo tutto sommato dire che lo stesso Ambrosio non aveva altri interessi oltre quelli del suo credito**».

UNA RISPOSTA DI BOGARELLI — «**A proposito invece di certe notizie apparse** — prosegue Duina — **circa la posizione del signor Bogarelli, mi rammarico che ne sia stata data una versione inesatta. In realtà noi abbiamo proposto molto chiaramente al signor Bogarelli di entrare a far parte della Finanziaria Circolo Milan. Nel caso non avesse accettato, saremmo stati pronti a restituirgli i 350 milioni di esposizione personale. A tutt'ora non abbiamo ricevuto ancora una risposta precisa da Bogarelli. Gli abbiamo mandato una raccomandata e aspettiamo. Ripeto: se non ci vuol stare, padronissimo**».

A questo proposito la posizione di Bogarelli è invece contrastante. Pare che egli abbia risposto «no» alla Finanziaria fin dall'inizio e che sia lui invece ad aspettare una risposta sul termine di restituzione del denaro, termine che s'intenderebbe procrastinare.

SITUAZIONE FINANZIARIA — «**La situazione finanziaria del Milan** — continua nella sua precisazione Vittorio Duina — **è dunque al momento attuale eccellente. Le fidejussioni bancarie sono garantite da me e dal signor Armani. Il debito del signor Rivera è estinto, e credo di poter dire tranquillamente, in attesa di conoscere la risposta di Bogarelli, che possiamo affrontare tranquillamente il futuro del Milan**».

PARCELLA DA 150 MILIONI — «**Per quanto concerne l'avvocato Ledda** — ha concluso Duina — **abbiamo appreso con rammarico che egli non intende più assistere Rivera e offrirci la sua collaborazione. Noi avevamo proposto a suo tempo a Ledda di entrare a far parte del Consiglio, ma poi non se n'è fatto più niente. Adesso ci presenta la parcella, e abbastanza salata, visto che si parla di 150 milioni. Comunque io credo che non arriverà a tanto, perché una tale cifra Rivera non la pagherà. Al di sotto sì, ed anche il discorso con Ledda sarà chiuso**».

Alberto Ledda al riguardo ha preferito non alimentare polemiche creando i presupposti per «l'incidente». «**La mia posizione è chiara** — ha detto Ledda — **io saluto e me ne vado. Per quanto concerne la parcella, è ovvio che la presenti ed è ridicolo che si parli di cifre in quanto io ho affidato al consiglio dell'ordine l'incarico di stabilirla rispetto al lavoro svolto. Certo, mi rammarico di non aver capito prima quanto stava succedendo. Le offerte di entrare nel Consiglio? Sempre accennate e mai concretizzate. E si che una esperienza del genere mi avrebbe anche interessato. Comunque io non regalo niente a Duina. Non è uomo da cinquanta miliardi? Paghi.**

Castelfranchi, Del Buono, Ledda e la fila di amici pers. intanto si allunga. E il Milan — tutto sommato — va avanti.

g. m. m.

B: oggi si recupera Brindisi-Genoa

Oggi si recupera l'incontro di serie B, Brindisi-Genoa (ore 15), sospeso domenica 14 marzo a causa della pioggia.

Riunione interlocutoria FIGC-Assocalciatori alla presenza del ministro Sarti

Tanta buona volontà tra le parti ma lo «scoglio» del vincolo resta

Pasqualin: «Passo avanti, ma un accordo definitivo appare ancora lontano»

La questione del vincolo ha visto ieri pomeriggio riuniti al Ministero del Turismo e Spettacolo, presente il ministro Sarti, i rappresentanti della Federcalcio e cioè Franchi, Carraro e Cestani e quelli dell'Associazione calciatori: Campana e Pasqualin. E' stata una riunione breve e quanto mai interlocutoria, così come le quattro precedenti e che praticamente ha lasciato le cose allo stesso punto, almeno per quelli che sono i temi più scottanti.

Si pensava che nella riunione venissero poste sul tavolo delle trattative le questioni più spinose e cioè la firma consensuale del giocatore nell'accettare il trasferimento, e la revisione dei meccanismi e delle tabelle dei coefficienti che fissano in termini quanto mai teorici le possibilità dei calciatori pro e semipro a riscattare la propria lista. Invece di tutto questo non se n'è fatto niente, anzi da quel che abbiamo potuto capire, parlando con le parti interessate al termine dell'incontro l'intesa è ancora molto lontana e sarà laborioso trovare un punto d'incontro.

In discussione sono state portate dall'Associazione calciatori alcune questioni riguardanti: dei miglioramenti sulle ipotesi di svincolo (art. 16) già contenute nelle carte federali e cioè: 1) svincolo per inattività (attualmente il giocatore deve aspettare in pratica due anni e mezzo per ottenere il proprio cartellino); 2) svincolo per morosità; 3) svincolo per riqualificazione a dilettante.

Su questi problemi entrambe le parti non hanno trovato difficoltà a raggiungere un punto d'accordo, stabilendo che dalla prossima stagione 1976-77 vengano apportate le seguenti modifiche all'articolo 45 del regolamento organico federale, che daranno ai calciatori maggiori possibilità di ottenere lo svincolo. Per inattività involontaria del giocatore, è stato deciso di addivenire ad un doppio regime: dopo un anno, se è stato regolarmente pagato, il calciatore deve restare alla società di appartenenza un altro anno libero prima di chiedere lo svincolo. Se invece non riceve emolumenti la posizione verrà ad essere automaticamente quella del dilettante, ed avrà la possibilità di ottenere immediatamente la rescissione del contratto.

Per quanto riguarda la morosità, il termine è stato fissato sui due mesi. Per il terzo ed ultimo punto, quello della riqualificazione a dilettante, il termine che prima era fissato all'età di 30 anni è stato anticipato a ventotto.

Al termine della riunione le parti hanno espresso una moderata soddisfazione sull'esito dell'incontro. «*E' stato compiuto un altro passo avanti* — ha commentato Campana — *per risolvere il contrasto esistente da tempo fra i massimi responsabili del calcio e la nostra associazione. Certo, un accordo definitivo e ancora lontano a venire, ma da questi incontri si è potuta registrare la possibilità di una soluzione, in tempi, speriamo, non troppo lontani. Con gli accordi raggiunti ritengo di essere riuscito ad agevolare la situazione di molti giocatori, soprattutto quelli meno famosi. Ora nell'assemblea di lunedì, che terremo a Roma, riferirò l'esito di questo nuovo incontro e stabiliremo di conseguenza anche la linea da seguire*».

p. c.

Ieri incontro «segreto» con l'emissario USA

Lenzini ha risposto picche ai Cosmos

Alla chetichella, quasi si trattasse di un segreto di stato, il presidente della Lazio, Umberto Lenzini — irreperibile per tutto il pomeriggio e persino a notte inoltrata —, si è incontrato con un emissario dei Cosmos Cosmos non è la sigla di una impresa spaziale americana, bensì la società di calcio che vuole acquistare dalla Lazio il centravanti Giorgio Chinaglia, intenzionato a tornarsene negli States a fine stagione. Pare si sia parlato di soldi, anzi di soldoni. I Cosmos hanno offerto 500 milioni di lire pagabili in due anni: una vera e propria svalutazione del giocatore. Lenzini avrebbe risposto picche e la trattativa si sarebbe congelata.

Lenzini si è lamentato — a suo tempo — di essere stato l'ultimo a conoscere i propositi di Chinaglia. Gli hanno fatto uno «sgarbo». Ora come definire questo segretissimo incontro? Pulcinella sghignazza: i segreti hanno la durata di un sospiro. Se poi l'incontro, al quale ha partecipato anche Chinaglia, verteva sul tempo che faceva in America, ebbene vorrà dire che chi ci ha informato ha scambiato i soldi con i... fiori.

CAMPIONATO FERNET TONIC

Il FERNET TONIC ha concluso trionfalmente anche la seconda fase del lungo campionato di Serie B e, particolare curioso, ha realizzato gli stessi punti della prima fase. Lo squadrone guidato da Ettore Zuccheri aveva realizzato 839 punti nelle dieci partite iniziali della stagione agonistica, acquisendo l'identico bottino nelle successive dieci partite. Il che significa che questo FERNET TONIC viaggia alla media di quasi 84 punti-partita. Una macchina da canestri. A una squadra del genere potete opporre qualunque difesa che ve la fa tranquillamente «saltare in aria». Soltanto una volta, a Cremona, la compagine bolognese è rimasta intrappolata dalla accorta tattica della locale Ju.Vi., squadra solida e coriacea dotata di un sapiente regista quale Insogna. Ma è stata, quella, l'unica volta in cui il potenziale d'attacco del Fernet Tonic è stato ridotto, l'unica sconfitta stagionale di Masini & C. Per il resto, hanno sempre vinto. E così, al termine della seconda fase, il FERNET TONIC vanta un record personale di d'ciannove vittorie in venti partite. Da rilevare, inoltre, che il team petroniano è il solo, in tutta la Serie B, ad avere segnato nella seconda fase più di ottocento punti: un bottino ottenuto, fra l'altro, con una percentuale di tiro chiaramente superiore al 50%.

«Tra FERNET TONIC e le altre squadre almeno quindici punti di differenza e sono sul rimbalzo», esclama un raggiante Dan Peterson, il coach americano della Virtus Sinudyne, al termine di una partita. Con quella frase l'allenatore virtussino metteva in evidenza la notevole disponibilità e potenzialità dei lunghi del terzo Club petroniano. Si può dire che Zuccheri di problemi sotto i tabelloni, proprio non ne abbia, disponendo di «centri» come Massimo Masini (2,08), Marco Pedrotti (2,07), Marco Ghiacci (2,05), Lorenzo Canali (2,02) e di altri alti come Andrea Frediani (1,98) e Romeo Sacchetti (1,96). E dietro ci sono dei «piccoletti» che sono autentici motorini, dal ritmo infernale sono i vari Ancaciani, D. Nelli, Rizzardi.

Brillante e potente come squadra quanto compatta e funzionale come società. Dirigenti all'altezza della situazione stanno attentamente lavorando per solidificare le strutture del Club e programmare nei minimi dettagli, con molta scrupolosità, il «salto di qualità» dalla Serie B alla Serie A. L'ingresso gratuito ai ragazzini sotto i sedici anni è, ad esempio, una simpatica iniziativa che consentirà al Fernet Tonic di avere un notevole pubblico di giovani.

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1960 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli U.S.A., in Svizzera ed in Francia. Egli soggiornerà a Roma fino al 15 aprile e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e ragadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10/15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gauttieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberia, Via Rapisarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma.

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare a:

CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 163, Roma
Telefono (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 684.78.14